



Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau  
O.N.G. per la Cooperazione Sanitaria Internazionale -Gruppo di Imperia –  
0183272737-3474204241 - [Sbermol@uno.it](mailto:Sbermol@uno.it) – [giovassa@tiscali.it](mailto:giovassa@tiscali.it)

... contro la lebbra del profitto ad ogni costo, dell' indifferenza, dell' egoismo... (Raoul Follereau)

## CAMPAGNA INTERNAZIONALE CONTRO LA COCA COLA

### INDIA

Coca-Cola e Pepsi-Cola. Le due imprese possiedono novanta stabilimenti di imbottigliamento: 52 appartengono alla prima e 38 alla seconda. Ognuno di essi estrae 1,5 milioni di litri di acqua al giorno. Per fare un litro di Coca Cola sono necessari nove litri di acqua potabile.

Gli stabilimenti d'imbottigliamento, pompando dalle falde, *tolgono ai poveri il diritto fondamentale di procurarsi acqua potabile e generano rifiuti tossici che minacciano l'ambiente e la salute pubblica*. Le bevande stesse sono pericolose per la salute: il parlamento indiano ha costituito una commissione incaricata di indagare sulla presenza di residui di pesticidi come il Ddt. La commissione del governo ha concluso che questi residui erano «nei limiti normativi» accettati in India. Ma non dovevano proprio essercene come non ci sono nelle bottiglie di Coca o di Pepsi consumate negli Stati Uniti o in Europa.

Il panchayat locale aveva concesso alla multinazionale, sotto condizione, l'autorizzazione ad attingere acqua con l'aiuto di pompe a motore.

Ma la multinazionale, del tutto illegalmente, dopo aver scavato più di sei pozzi attrezzandoli con pompe elettriche ultra potenti, ha iniziato a pompare milioni di litri di acqua pura. Il livello delle falde è sceso passando da 45 a 150 metri di profondità.

La poca acqua rimasta disponibile è inutilizzabile ai fini domestici in quanto inquinata dal convoglio di acque sporche nei pozzi a secco scavati nello stabilimento per sotterrare i rifiuti solidi.

Prima, l'impresa depositava i rifiuti in superficie, cosicché nella stagione delle piogge questi ultimi, disperdendosi fra risaie, canali e pozzi, costituivano una gravissima minaccia per la salute pubblica.

Le donne adivasi (tribù autoctone senza sistema di caste) di Plachimada hanno organizzato manifestazioni per la chiusura degli impianti e catene umane intorno a questi. La Polizia armata ha reagito violentemente per reprimerle percuotendo, ferendo e arrestando molte persone.

Con le sue procedure, la Coca-Cola ha provocato il prosciugamento di 260 pozzi, la cui trivellazione era stata eseguita dalle autorità per sopperire al bisogno di acqua potabile e all'irrigazione agricola.

Nella regione del Kerala, un ecosistema ricco di acqua, le rese agricole sono diminuite del 10%. Questo prosciugamento delle falde freatiche costringe i contadini ad andare a cercare pozzi di acqua potabile sempre più lontano e non avendo altri mezzi la devono trasportare a piedi, in secchi sulla testa.

Inoltre la Coca-Cola ridistribuisce agli abitanti dei villaggi, sotto forma di concime, i rifiuti tossici prodotti dal suo stabilimento. I test effettuati hanno dimostrato che questi concimi hanno un'alta percentuale di cadmio e piombo (sostanze cancerogene).

I rappresentanti delle tribù e dei contadini hanno denunciato la contaminazione delle riserve acquifere e delle sorgenti e anche le trivellazioni senza criterio che compromettono gravemente i raccolti; hanno richiesto la protezione delle tradizionali sorgenti di acqua potabile, degli stagni e dei vivai di pesci, la manutenzione delle vie navigabili e dei canali, il razionamento dell'acqua potabile.

Invitata a fornire spiegazioni sul suo operato, la Coca Cola ha rifiutato al panchayat i chiarimenti richiesti. Di conseguenza, quest'ultimo le ha notificato la soppressione della licenza di sfruttamento delle acque. In risposta, la multinazionale ha cercato di comprarne il presidente, Anil Krishnan, offrendogli 300 milioni di rupie. Inutilmente. Tuttavia, mentre il panchayat le ritirava il permesso di sfruttamento, il governo del Kerala, da parte sua, ha continuato a proteggere l'impresa.

Le ha concesso circa 2 milioni di rupie (36.000 euro) a titolo di sovvenzione alla politica industriale regionale. La Pepsi e la Coca-Cola ricevono aiuti simili in tutti gli stati in cui sono presenti. E questo per bibite il cui valore nutrizionale è nullo rispetto a quello delle bevande indiane tradizionali (nimbu pani, lassi, panna, sattu...) L'industria delle bibite gassose, inoltre, utilizza sempre più lo sciroppo di mais ad alto tenore di fruttosio, edulcorante nefasto per la salute e lo stesso mais viene coltivato per produrre industrialmente alimenti per il bestiame. Una grande quantità di mais viene così sottratta al consumo alimentare, privando i poveri di un prodotto di base essenziale e a buon mercato.

Infine la sostituzione di dolcificanti estratti dalla canna da zucchero, come il gur e il khandsari, danneggia i contadini ai quali questi prodotti garantivano redditi e mezzi di sussistenza.

Nel 2004, il capo del governo del Kerala ha ordinato la chiusura dello stabilimento della Coca Cola. Il tribunale supremo del Rajahstan ha proibito la vendita delle bibite prodotte da Coca e Pepsi, perché queste ultime si sono rifiutate di fornire la lista dettagliata dei componenti delle bevande, quando alcune analisi hanno dimostrato la presenza di pesticidi pericolosi per la salute.

Le due multinazionali hanno presentato ricorso alla Corte suprema dell'India, ma questa ha rifiutato l'appello e ha convalidato la richiesta del tribunale del Rajahstan, ordinando la pubblicazione della composizione precisa dei prodotti fabbricati dalla Pepsi e dalla Coca. A tutt'oggi, queste **bevande sono proibite nella regione**.

Dalla **COLOMBIA**

### ***I crimini della Coca-cola contro i suoi lavoratori (in particolare quelli iscritti al sindacato Sinaltrainal)***

La multinazionale nordamericana persegue una politica di totale precarizzazione della manodopera, attraverso l'utilizzo di lavoratori temporanei, i quali vengono continuamente sostituiti e sono costretti ad associarsi in cooperative per essere pagati secondo il lavoro realizzato.

Con questo sistema la retribuzione può scendere al di sotto del salario minimo previsto dalla legge, che oggi è di 375.000 Pesos, circa 125 Euro al mese. Il sindacato chiede che questo tipo di flessibilità finisca, che tutti i lavoratori abbiano contratti stabili e che i salari permettano ai lavoratori di vivere bene.

**Il Sinaltrainal chiede inoltre di fermare la politica di delocalizzazione e chiusura degli impianti** (ne sono stati chiusi undici), con la soppressione di fabbriche che tradizionalmente hanno operato in Colombia, perchè causano disoccupazione e impoverimento delle regioni dove storicamente vi è questa presenza. Il sindacato esige che questi impianti rimangano aperti, che i lavoratori che stavano lì continuino a lavorare, che si mantengano quelle strutture anche perché i municipi e le regioni dove si trovano possano continuare ad avere delle entrate attraverso le tasse.

Altri fatti gravi riguardano la persecuzione e l'assassinio dei lavoratori che si iscrivono al Sindacato, **la violazione delle libertà sindacali e gli innumerevoli casi di sequestri, intimidazioni, torture e incarcerazioni arbitrarie** che spesso avvengono nel mezzo di trattative e negoziazioni con l'impresa.

E' una politica violentissima che si prolunga dal 1987 .

Nel paese è **in corso uno stato di guerra non dichiarata** che gruppi paramilitari chiamati AUC (Autodifese Unite di Colombia), appoggiati dall'Esercito regolare e dalla polizia e coperti dal Governo (in seguito ai crimini nessuno viene processato) portano avanti **contro tutte le organizzazioni sindacali, politiche, indigene e contadine colpevoli di non condividere la politica neoliberista** del Governo di Alvaro Uribe Velez. Da circa 30 anni esiste un'alleanza tra proprietari terrieri, industriali, banchieri, grandi burocrati dello Stato ,partiti politici tradizionali, militari, membri delle forze di sicurezza dello Stato e nordamericani.

Questi soggetti, uniti ai narcotrafficcanti, hanno disegnato un **progetto di aggressione contro la popolazione su territorio nazionale. Agiscono con la guerra selettiva: assassinio dei dirigenti politici e sociali di sinistra e generalizzazione del terrore con massacri senza nessuna motivazione apparente che servono a fare in modo che la popolazione, i sindacati, i contadini non si organizzino e non protestino contro l'operato dello Stato e contro il neoliberismo (precarizzazione del rapporto di lavoro, smantellamento dello Stato Sociale), che in Colombia ha prodotto un livello di povertà estrema.** Il paramilitarismo opera con impunità assoluta, colpisce in accordo con gli ordini impartiti dai capi politici: le oligarchie, le multinazionali e i capi militari. I paramilitari compiono una funzione antisovversiva, in linea con la dottrina per la sicurezza nazionale applicata dai nordamericani: distruggere qualsiasi base sociale e qualsiasi legame possa avere la popolazione con le forze insorgenti della Colombia per impedire che abbiano un appoggio politico e sociale.

L'obiettivo è quello di controllare le zone del territorio dove forti sono gli interessi del grande capitale straniero e di garantire la totale libertà d'azione delle multinazionali (perchè possano attuare una politica di privatizzazione).

Per questi motivi **sono stati uccisi 4.000 sindacalisti negli ultimi 18 anni in questo paese. Altri sono dovuti fuggire o sono stati incarcerati e torturati. Ci sono state pressioni anche sulle famiglie dei dirigenti.**

Il Sindacato è una delle più importanti organizzazioni che cercano di contrastare tali ingiustizie. Per restringerne la possibilità di rappresentanza la Coca-cola utilizza lavoratori interinali, che in Colombia non godono di nessuna tutela, neanche del diritto al salario minimo.

Il Sindacato lotta per far finire questa persecuzione e perchè la Coca-cola smetta di violare il diritto a sindacalizzarsi: i lavoratori non sindacalizzati che hanno un contratto a tempo indeterminato vengono obbligati a rinunciare alle convenzioni collettive di lavoro e vengono isolati. Se un lavoratore parla con un lavoratore sindacalizzato l'impresa gli sospende il contratto. La Coca Cola deve rispettare le normative minime sul lavoro in vigore nel paese, sancite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Deve rispettare le convenzioni collettive, smettere di operare in modo arbitrario violando tutti i passaggi determinati dalla legge colombiana e infrangendo tutti i principi stabiliti a livello internazionale sulla libertà sindacale. Non deve aggirare il riconoscimento dei diritti minimi dei lavoratori con l'assunzione di manodopera attraverso aziende di intermediazione.

**Per questa politica di repressione, presso il tribunale di Atlanta, USA, il SINALTRAINAL ha depositato una richiesta di incriminazione contro la Coca-Cola, per violazione dei diritti umani.**

Questi fatti hanno spinto il Sindacato colombiano a lanciare una **campagna per il boicottaggio** di tutti i prodotti della Coca Cola Company (espulsione dai centri educativi, dalle scuole, dalle università, dagli spazi pubblici, sportivi, culturali e sociali) alla quale hanno aderito centinaia di associazioni di tutto il mondo!!

Per informazioni <http://www.nococacola.info>